

Luca 18,18-34

18 Uno dei capi lo interrogò, dicendo: «Maestro buono, che devo fare per ereditare la vita eterna?». 19 E Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, *cioè* Dio. 20 Tu conosci i comandamenti: "Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dire falsa testimonianza, onora tuo padre e tua madre"». 21 E colui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». 22 Udito ciò, Gesù gli disse: «Ti manca ancora una cosa: vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». 23 Ma egli, udite queste cose, si rattristò grandemente, perché era molto ricco. 24 Allora Gesù, visto che si era molto rattristato, disse: «Quanto è difficile *per* coloro che hanno delle ricchezze entrare nel regno di Dio! 25 Perché è più facile che un cammello passi attraverso la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». 26 E quelli che l'udivano dissero: «Chi dunque può essere salvato?». 27 Ma egli disse: «Le cose impossibili agli uomini, sono possibili a Dio». 28 Poi Pietro disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito». 29 Ed egli disse loro: «In verità vi dico che non c'è nessuno che abbia lasciato casa o genitori o fratelli o moglie o figli, per il regno di Dio, 30 che non ne riceva molte volte tanto in questo tempo, e nell'età a venire la vita eterna».

31 Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e tutte le cose scritte dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compiranno. 32 Egli infatti sarà consegnato in mano dei gentili, sarà schernito e oltraggiato e gli sarà sputato addosso. 33 E, dopo averlo flagellato, lo uccideranno; ma il terzo giorno risusciterà». 34 Ma essi non compresero nulla di tutto ciò: questo parlare era per loro oscuro e non capivano le cose che erano state *loro* dette.

Testo della traduzione da "La Nuova Diodati"

Cos'è buono sulla Terra?

Tom Ravetz

Allora Gesù gli disse: perché mi chiami buono? Nessuno è buono tranne uno solo, Dio

Luca 18,19

Con queste parole Gesù vuole intendere che noi non dovremmo vederlo come buono? Egli, che come Cristo ha radice nell'essere divino della Trinità, vuole forse fare una differenza tra sé e il fondamento del mondo? Già Platone nel suo Fedone ha parlato dell'impossibilità di essere veramente una persona buona. Tutto nel mondo sensibile è misto; il puro bene esiste solo nel regno delle idee.

Anche per il sacerdote Ario (ca. 250-336) era dato per scontato che ciò che sperimentiamo nel mondo dei sensi non può aver parte con il puro essere del bene.

Allora l'essere divino che incontriamo in Gesù sarebbe un secondo dio accanto al Dio vero e proprio? Eppure c'è l'incarnazione di Cristo, e questo contraddice l'affermazione che il vero e il buono sia possibile solo in un aldilà di perfezione.

Vista su questo sfondo, la domanda di Gesù è una sfida al giovane ricco a riconoscere il vero significato delle sue parole.

Forse la tristezza che gli provoca la richiesta di vendere tutto dipende dal fatto che così dovrà cambiare radicalmente la sua idea di bene?

Se il Dio-uomo Gesù Cristo incarna il bene, allora i valori eterni dei tesori spirituali hanno un'utilità limitata; si tratta piuttosto di affermare che il mondo è un luogo di apprendimento e di divenire, ciò implica anche il divenire poveri sotto ogni aspetto.

Da: *Die Christengemeinschaft* 2/2018. Traduzione di Luisa Testa.

Tom Ravetz, nato nel 1964 a Leeds, in Inghilterra, dal 1991 è sacerdote e docente in tutti e tre i seminari della Comunità dei Cristiani. Ricopre anche la responsabilità di rettore per la regione Gran Bretagna. È autore di numerosi scritti su temi fondamentali della teologia rinnovata; in italiano è disponibile *Liberi dal dogma*, Novalis edizioni.